

→ **I quindicenni** italiani finiscono in fondo alla classifica nella lettura e in matematica

→ **Il rapporto** consiglia di ridurre i contributi «ma non alle scuole con basse performance»

## L'Ocse bocchia la scuola italiana «Costi elevati e istruzione scadente»

Anche all'interno del Paese la situazione varia da regione a regione. Il Nord Est resta aganciato alle migliori performance europee, il sud e le isole contano risultati assai inferiori rispetto alla media.

GI. V.

ROMA  
politica@unita.it

Costi elevati e risultati scadenti. L'Indagine Internazionale sull'Insegnamento e l'Apprendimento (Teaching And Learning International Survey, in acronimo «Talis») promossa dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (Ocse) su un campione di 24 Paesi (e presentata ieri dal ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini non ammette repliche.

### IL PROBLEMA DEGLI ADOLESCENTI

I 15enni italiani risultano tra i peggiori nei test internazionali (24esimi per capacità di lettura e 26esimi per la matematica sui 30 maggiori paesi industrializzati), sebbene la spesa per studente sia relativamente alta. In tempi di ristrettezze di bilancio, il governo italiano fa quindi bene a volere che i suoi soldi siano spesi al meglio, osserva l'Ocse. Tuttavia, avverte, «è improbabile che severe misure di taglio dei costi, a meno che non siano accompagnate da cambiamenti complessivi nell'organizzazione delle scuole e nel loro funzionamento, possano evitare un peggioramento della performance». Gli esperti dell'organizzazione calcolano che ci sia una differenza di 2 anni e mezzo in termini di performance scolastica tra le regioni che vanno meglio e quelle con la performance peggiore.

### LA RICETTA OCSE

Tra le raccomandazioni dell'organizzazione per la riforma, vi è l'aumento del numero medio di studenti per classe ma non nelle scuole che hanno risultati scadenti, una maggiore autonomia di istitu-



Foto Ansa

L'istruzione scolastica italiana bocciata dal rapporto «Talis» per il 2008.

### I numeri Radiografia degli insegnanti molti anziani pochi giovani

**52%** gli insegnanti che superano i 50 anni di età.

**3%** i docenti della scuola italiana che hanno un'età inferiore ai 30 anni.

**9,6%** il rapporto tra numero di docenti e numero di studenti. Nel resto dei Paesi presi in esame dalla ricerca lo stesso rapporto è del 6,5% (sei insegnanti e mezzo ogni cento alunni).

**70%** la percentuale degli insegnanti italiani delle scuole medie inferiori che ritiene la cattiva condotta degli studenti un ostacolo al processo d'insegnamento.

ti e dirigenti scolastici, ma anche una più stringente rendicontazione, la valutazione periodica della performance dei professori, ma al tempo stesso il rafforzamento delle qualifiche richieste e misure che rendano più attraente la professione di docente sia dal punto di vista finanziario che dello sviluppo professionale. E nel caso delle scuole con risultati scadenti, il consiglio dell'Ocse è di trasferire risorse-extra.

L'unica soddisfatta del magro bottino ricevuto dal Paese è il ministro Gelmini perché lo prende come uno sprone alla sua «riforma». Ribatte la senatrice Mariangela Bastico, responsabile Scuola del Pd: «L'Ocse consegna una situazione allarmante della scuola italiana: gli studenti hanno livelli di apprendimento troppo bassi e molto differenziati da regione a regione; gli abbandoni scolastici sono molto elevati; i docenti e le scuole operano senza adeguate risorse e riconoscimenti del merito». Entrando nel dettaglio delle critiche

Ocse Mimmo Pantaleo segretario generale della Fli-Cgil spiega: «A proposito di elevamento dell'obbligo scolastico nell'indagine si afferma che gli esiti di apprendimento sono positivi laddove la scelta degli indirizzi è compiuta dopo il quindicesimo anno di età e negati-

### La gioia del ministro «Ci danno ragione abbiamo bisogno di riforme»

vi nei Paesi con scelte precoci. La riforma per la secondaria e la possibilità di assolvere l'obbligo scolastico nella formazione professionale rispondono ad una logica completamente diversa». ♦

IL LINK

IL SITO DELL'ORGANIZZAZIONE  
www.oecd.org